

Prendersi cura, risposta alla cultura dell'indifferenza

STEFANIA CAREDDU

ROMA

In un mondo dove i conflitti, l'esodo drammatico dei profughi, il degrado ambientale, le diseguaglianze e la violenza rendono l'uscita dal labirinto sempre più difficile e lontana, il filo di Arianna che può portare in salvo si chiama misericordia. «I fenomeni che sembrano passarci sulla testa in realtà dipendono dalla nostra testa, cioè dalla capacità di metterci in gioco, dal desiderio di costruire anziché di consumare e di generare speranza», ha osservato Matteo Truffelli, presidente nazionale dell'Azione cattolica. È arrivato il momento di reagire alla «globalizzazione dell'indifferenza con la promozione di una cultura della cura», ha detto intervenendo alla presentazione del libro «Misericordia, inquietudine e felicità».

edito da Ave. Del resto, «l'unica forma possibile di vita è condividere, imparare a lavorare insieme come genere umano, impostare tutto sulla misericordia che papa Francesco definisce non a caso "la legge fondamentale"», gli ha fatto eco l'autore del volume, Sandro Calvani, già direttore di vari organi delle Nazioni Unite e della Caritas in 135 Paesi e docente universitario di politiche per lo sviluppo sostenibile e gli affari umanitari. «Ogni sistema pensato

e attuato per dare felicità è fallito. Ora viviamo con la paura che non si possa trovare niente di nuovo e con la consapevolezza che quelli del passato non hanno funzionato», ha spiegato Calvani per il quale la felicità per tutti è possibile se si adotta la misericordia come nuovo paradigma. Non solo a livello ecclesiale, ma anche antropologico, sociale politico ed economico. «L'inquietudine, che costituisce il terzo polo del trinomio, è ciò che ci spinge a mettere

in dubbio quello che facciamo, ad adattarci alle nuove situazioni e a non farci adagiare nella prassi», ha rilevato Paolo Beccegato, vicedirettore di Caritas Italiana, sottolineando che «questo vale ed è fondamentale per ciascuno, ma anche per la famiglia, le associazioni, le comunità, la società, il mondo politico e internazionale». «Essere solidali ed inclusivi piuttosto che indifferenti – ha concluso Emilio Inzaurraga, coordinatore del Segretariato del Forum internazionale di Azione cattolica – non è solo un atto di carità, ma un nuovo stile di vita che genera un umanesimo misericordioso». Condividere, prendersi cura del prossimo e sporcarsi le mani per fare il bene diventano allora occasioni per far cambiare rotta al mondo e trasformarlo. Restituendo speranza al presente e bellezza al futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Roma

Truffelli, Beccegato, Inzaurraga alla presentazione del libro di Sandro Calvani «Misericordia, inquietudine e felicità»
L'importanza di essere solidali ed inclusivi